

Moggesi all'estero

Andrea Forabosco: moggese che a Bruck costituiva fin dal 1870 un'impresa che disponeva di segherie, laboratori da falegname e fornaci da laterizi. Il figlio Vittorio, dopo aver seguito corsi di studi nei politecnici di Monaco, Hannover e di Dresda, dava un nuovo impulso all'azienda paterna, così da farne un organismo di grande e moderna efficienza.

Vittorio Forabosco è degno di ricordo non soltanto per la sua operosità congiunta ad amore allo studio, ma altresì per la costante sua cura di mettere in luce la perizia e la buona resa dei friulani che affollavano i suoi cantieri.

Michele Treu: moggese che si fece onore dotando di ville signorili e grandi alberghi i soggiorni estivi del Salzkammergut, regione di laghi e di celebrate bellezze alpine. Il Treu vi iniziava la sua carriera di lavoro nel 1895, edificando, in riva al lago di Ischl, la villa del locale borgomastro Wiesinger. Nel 1897 si presentava al concorso bandito dai Padri Evangelisti di Steyr per l'erezione di una chiesa: un edificio nello stile gotico d'Oltralpe, con torre frontale, studiato e proposto dall'architetto Schöne. L'appalto venne aggiudicato al Treu, il quale, conscio della grave responsabilità cui andava incontro, si procurava la collaborazione di uomini a tutta prova: assistenti, mastri di muro e di scalpello tra i meglio qualificati. E l'edificio venne realizzato con una diligenza ed una solidità esemplari, tanto che l'impresa chiudeva i

suoi conti con uno scarso margine di guadagno. I Padri, allora, e lo stesso architetto convenivano di ripagarne il generoso costruttore assegnandogli altri lavori e rimettendogli un ampio e lusinghiero attestato "per le esecuzioni in tutto fedeli ai criteri del progetto, e per l'impiego di scelti materiali messi in opera da abili e disciplinate maestranze". Grazie alla rinomanza conquistata, Michele Treu ebbe poi molto da fare. Costruiva, infatti, alberghi e ville a Gmunden, a Ebensee, a Goisern; e quindi la sede amministrativa delle saline di Hallstadt, e l'ospizio di Ischl per ricchi decaduti, donato alla città da un filantropo e inaugurato alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe; il quale si compiacceva di lodare il Treu per la genialità e la puntualità con cui aveva condotti i lavori. E di questo imperiale riconoscimento dava notizia la *Warte am Inn* dell'agosto 1904. Per le sue qualità di uomo probò e di lavoratore scrupoloso, Michele Treu godeva le simpatie generali; sicché durante il convito indetto per festeggiare il collaudo della nuova Fachschule di Ischl, progettata e costruita da lui, si proponeva che gli fosse attribuita la cittadinanza austriaca. "Nel vostro interesse" insisteva il borgomastro Berchowic; ma il Treu si affrettava a ringraziare e a dichiararsi ben lieto della propria nativa cittadinanza di italiano.

Giovanni De Colle: *el Cavòz di Muéz di Sôre*, era morto a Graz dopo avervi fabbricata la scuola superiore.

Giuseppe Foramitti: aveva costruito a Rettenbach un'intera contrada che ora portava il suo nome.

Cordignano: *el Miane*, dopo i grandi lavori della ferrovia di Ischl-Salisburgo, costruiva case di campagna e ville signorili.

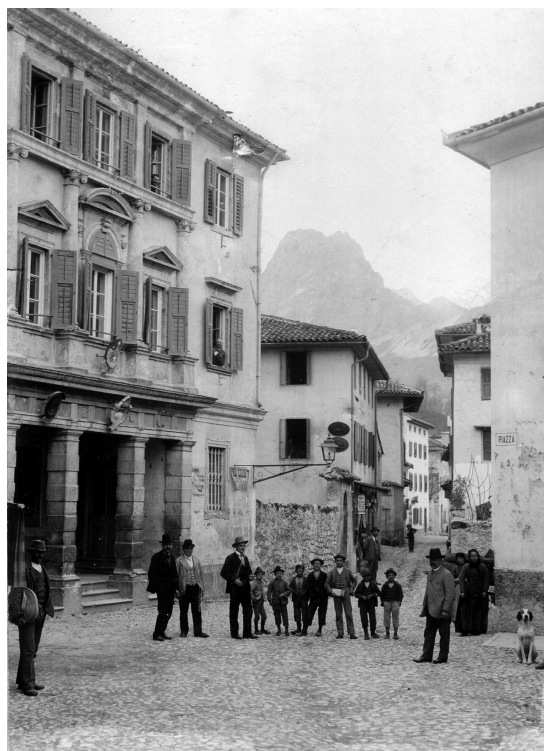
Antonio Missoni: *el Bonzo*, conduceva lavori in più luoghi dell'alta Austria e della Baviera.

Stanislao Missoni: aveva guadagnato quattrini a cappellate nel Voralberg.

Giuseppe Fuso: *el Buràt*, aveva edificato a Krainburg scuole e teatri e la sua passione per la musica l'aveva elevato a Kappelmeister di quella parrocchiale.

A Lubiana i cantieri dei moggesi **Treu**, *il Bùssul*, e **Faleschini**, e *il Zorèt*, erano impegnati nella ricostruzione della città distrutta dal terremoto del 1895. Faleschini figurava con 79 ricostruzioni portate a termine nel biennio 1895-1896 e vi si poteva desumere che si era posto mano a ricostruire fin dal giugno e cioè, dal secondo mese dopo la catastrofe: case private, in primo luogo, pubblici edifici poi. Degni di nota, tra quest'ultimi, i palazzi del Comune e della Provincia, della Posta e del civico Ospedale, della Cassa di Risparmio e del Seminario Magistrale.

Giovanni Battista Franz: *el Mårder*, che aveva già edificato per conto della Südbahn i primi grandi alberghi al valico del Semmering (il "Walldhof" e il "Semmering") s'era trasferito ad Abbazia, dov'era capo di 3 o 400 operai. Precisamente era sceso alla costa liburnica il 3 novembre 1883,



Fotografia alla gelatina all'argento, realizzata dallo studio Malignani verso la fine dell'Ottocento, che illustra il Palazzo Municipale di Moggi nella sua versione originaria con i tre stemmi: sabaudo, comunale e mandamentale. Da evidenziare l'illuminazione con i lampioni a petrolio, sostituita solo nel 1908 da quella elettrica, e l'importanza dell'evento fotografico, all'epoca rarissimo, testimoniata dalla presenza di numerose persone, anche affacciate alle finestre del municipio (ASFM, id. GG009; 0002-0270, Fondo Rodolfi Pietro).

con un'ottantina dei suoi per dare inizio ai grandi stabilimenti del "Quarnero" e dello "Stefanie", l'attuale "regina", inaugurato nel 1885 con intervento del principe Rodolfo d'Asburgo e con

un *licòf* memorando. Si raccontava che il Franz quando aveva in corso di fabbrica il grande albergo “Stefanie”, si era accorto di aver accettato condizioni tanto ristrette, da andare incontro al rischio di un deficit rovinoso; e ne aveva avuta tale preoccupazione da cadere ammalato. Saputo questo la direzione del Südbahn aveva deciso di modificare il preventivo a favore del suo Baumeister, offrendogli in tal modo un’attestazione di fiducia veramente straordinaria.

Angelo Tolazzi: aveva lavorato nella Slesia fino al 1875, lasciava manoscritto di “Memorie tecniche” con tavole disegnate alla perfezione.

Andrea Franz: ha lasciato una memoria autobiografica del primo ventennio della sua carriera (1842-1862). Nato il 20 ottobre del 1832, abbandona per la prima volta la patria il 5 aprile 1842. Nel 1846 si trovò a Lubiana col Moggese **Antonio Treu**, che ricostruiva il teatro di quella città. Alla notizia dei moti rivoluzionari del 1848 il diciottenne Andrea risolve di tornare in patria. A Malborghetto viene perquisito ed in seguito arrestato a Tarvisio; negli uffici di polizia un commissario gli ordina di allontanarsi dal distretto, pena la fucilazione. Si nasconde per tredici giorni in un’osteria di Ratschach e poi riprende il cammino, incrociando i segni del combattimento a Pontebba. Ritornato a Lubiana nel 1851 rileva che in quella città si trovavano i migliori operai di Moggio e Gemona. Nell’ottobre di quell’anno il Franz riparte digerendosi alla volta di Trieste. Colti dal maltempo, sospesi i lavori, proseguono

per il Friuli: in prossimità di Moggio, essendo crollato il ponte, devono sostare cinque giorni prima di poter entrare in paese, durante i quali riescono a tendere grazie ad uno schioppo un filo dall’altra parte della sponda per spedire e ricevere notizie. In seguito il Franz tornava a Lubiana per la costruzione della parrocchiale di S. Giovanni, in qualità di capo operaio agli ordini dell’architetto Schöberl. In Carnia costituisce una squadra di bravi muratori, con i quali partecipa alla costruzione del grande viadotto del Franzdorf (Borovnica), dove “nell’anno precedente (1855) aveva lavorato, come semplice muratore, anche Giacomo Ceconi da Pielungo”. Da Lubiana passa in Croazia, nel Banato, in Ungheria e nel suo peregrinare incontra friulani dappertutto: a Zagabria, un certo Cromazio da Artegna; a Rann il bandaio **Faleschini** di Moggio; sul Danubio un altro Faleschini, “il repubblicano del ’48” che doveva condurre cento persone a Weisskirchen per conto dell’impresario Scoffo da Resiutta. I moggesi nei quali il Franz s’imbatte sono sparsi dovunque: l’impresario **Treu** è a St. Pölten; **Missoni** e **Piussi** lavorano a Rekerswinkel; **Zearo** e **Forabosco** a Reichenau. Quest’ultimo mette il Franz a capo di cinquanta operai occupati nelle antiche ferriere di Eisenerz. Le notizie della campagna del 1859 riaccendono nel ventisettenne Franz “il risentimento per le vessazioni subite nel ’48 a Malborghetto e a Tarvisio”; e lo inducono a rimpatriare. Ma arriva in Friuli quando la guerra è finita. Munitosi di passaporto, si reca a



Cartolina fototipica illustrata d'epoca, edita dalla Società Operaia Cattolica e realizzata intorno al 1920, che ritrae alcuni abitanti della frazione di Stavoli. Si noti come il sacerdote, don Attilio Cordignano, stia al centro del gruppo a rappresentare un punto di riferimento per tutta la comunità. Nel gruppo sono equamente rappresentati gli uomini, con gli strumenti da lavoro, le donne ed i bambini, anche loro chiamati a collaborare nelle attività familiari (ASFM, id. GG074; 0001-0200, fondo Faleschini Sergio).

Milano dove incontra Francesco Tolazzi il quale viveva scrivendo per il giornale di Pacifico Valussi. In attesa della spedizione dei Mille, lavora nell'ospedale Maggiore come muratore ma non trovandosi bene ritorna in Austria. Nel 1860 e '61, guida varie costruzioni a Reichenau. Nel novembre '61 si trasferisce a Graz, dapprima frequenta la scuola privata del Baumeister Lindner e poi s'imbatte nell'impresario Weitzer che gli

affida le murature di una fabbrica. Gli viene concesso d'ufficio il diploma di costruttore e così il 15 settembre 1862 si vede recapitare un decreto che lo dichiara Maurermeister autorizzato per Graz e per tutta l'Austria. Egli fece il costruttore per oltre un quarantennio, periodo che corrisponde al massimo sviluppo edilizio per la città. Graz infatti deve a lui non solamente l'attuazione ma il più delle volte anche la proposta dei la-



Fotografia alla gelatina, realizzata da autore sconosciuto nel Natale 1917, che ritrae la famiglia Cigolotti profuga a Milano (ASFM, id. GG311; 0002-0111, fondo Lucci Bruno).

vori più arditi. Il nuovo quartiere del Joanneum può difatti dirsi una sua creazione. Nel 1884 il Comune gli affidava la sistemazione e la copertura del Grazerbach, il rio di Graz. A lavoro compiuto rinunciava ad una parte cospicua dei propri utili, destinandoli ad enti di beneficenza. E allora venne offerto un diploma che lo procla-

mava benemerito della città, alla quale “aveva recato grandi vantaggi”. Opera del Franz è anche la Tranvia elettrica che da Graz porta al santuario di Maria Trost, inaugurata dallo stesso Franz il 29 gennaio 1898. Una nota di pugno del Franz elenca trentacinque imprese da lui ideate e compiute fra il 1866 e il 1896: il trentennio della sua

più feconda attività. Non vi è cenno delle opere minori che sono moltissime; le abitazioni costruite da lui nella sola città di Graz ammontano a più di seicento. I friulani accorrevano volentieri ai lavori del Franz, dove potevano progredire nel mestiere. Così fecero un **Not** e un **Cordignano** di Moggio Alto, un **Forabosco** di Campiolo e un Morandini di Gemona; e così anche Raimondo D'Aronco, pure gemonese, che diverrà un architetto d'avanguardia, noto specialmente quale brillante progettista al servizio del sultano di Costantinopoli. Andrea Franz finiva i suoi giorni a Graz il 3 maggio 1910 e la Tagespost a sua volta chiudeva un cenno della vita di lui con queste parole: "Per le sue memorabili opere, e per la nobiltà del suo animo, sensibile ad ogni più alto e generoso ideale, Andrea Franz non sarà mai dimenticato!".

Giuseppe Fusco: premiava con soprassoldi e con paghe straordinarie gli operai che si fossero dedicati ad uno strumento musicale.

Faleschini: ricostruttore di Lubiana di grande indole studiosa. Nato a Moggio 1818, garzone poi muratore a Villacco aveva studiato disegno a Klagenfurt, ed era divenuto assistente di fabbrica e poi Maurermeister in Carniola e a Lubiana; infine aveva conseguito il diploma di Baumeister in seguito anche il superiore titolo di Landbau-meister. Nel 1882, ceduto l'azienda ai figli, si era stabilito in patria, dove elaborava i dati della sua esperienza, compilando una "Guida dell'impresa di opere pubbliche e private", opera inedita

composta da due volumi datati 1887-1888.

Simonetti: avvocato, indiscreto fideiussore che serbava e collocava i risparmi degli emigrati, regolandosi con tale prudenza che nessuno ebbe ami a lamentarsi dei suoi maneggi.

Degni di ricordo sono un perito **Nais** e un capomastro **Missoni**, i quali dopo il 1860, impartivano lezioni; e lo stesso Faleschini, quello residente a Lubiana, che aveva insegnato disegno e lingua tedesca ai compaesani, durante gli inverni trascorsi a Moggio.

Giuseppe Zearo: *Séf della Rose*, nel 1880 aprì una scuola invernale di tre corsi, con orario diurno di sei ore e con insegnamenti relativi alla tecnica del disegno, ai calcoli di superficie e di volumi applicati alle costruzioni, alla rappresentazione di particolari edili: una preparazione valevole per la conquista di titoli di assistente di fabbrica e di capomastro. Per suo merito dapprima, e di suo figlio Virginio poi, la scuola di Moggio ebbe 25 anni di vita. Nel 1907, quando venne costituita in ente morale, il numero degli allievi toccava il centinaio. Durante la Grande Guerra restò chiusa. Nel 1921, autorità e preparazione, sperando che l'artigianato dei costruttori potesse risorgere, furono concordi nel volerla riattivare. Ma le iscrizioni non raggiunsero la decina e la vecchia benemerita scuola non fu più riaperta.

Giovanni Franz: impresario di Moggio che a Graz attendeva la pavimentazione della città e costruiva argini e ponti sulla Mur.

Tratto da: ZANINI ²1964.